I cittadini contestano la decisione del vescovo di Sulmona

Messa in piazza contro l'«espulsione» del parroco

Il rito officiato da un prete operaio a Pettorano in risposta alla «pastorale della repressione» - Solidali le comunità cristiane di base - Critiche al diritto canonico

Dal corrispondente

SULMONA — Una messa-assemblea in piazza è stata la risposta dei fedeli di Pettorano alla lettera intimidatoria del vescovo di Sulmona, Francesco Amadio, inviata a don Pasqualino Iannamorelli con l'ordine di non mettere più piede in paese e di non avere più contatti con i suoi ex parrocchiani. Don Pasqualino non era presente tra la sua gente, ma il rito religioso è stato officiato da un prete operaio, don Baldassarre Pernici, venuto da Roma, dove vive e lavora, per testimoniare la sua solidarietà alla comunità di base di Pettorano. La messa è stata celebrata in una piazza gremita più del solito in risposta all'assurda intimidazione del vescovo.

Non c'è stata animosità o polemica, ma pacatezza e tranquillità. La gente li raccolta non è sembrata certo in preda alle lacerazioni morali e spirituali che il vescovo Amadio ha posto a base della sua lettera, ribattezzata «pastorale della repressione» dai giovani dell'*Aratro*, giornale della comunità.

Prima che il rito vero e proprio iniziasse hanno preso la parola don Ciro Castaldo, della segreteria nazionale delle comunità cristiane di base, e l'avvocato Costanzo di Torino che da anni assiste i rappresentanti delle comunità.

Don Castaldo ha affermato che la comunità di Pettorano, vero obiettivo della repressione e dell'integralismo del vescovo di Sulmona, non è sola a combattere la sua lotta, ma trova al suo fianco l'intero movimento delle comunità cristiane di base. Don Castaldo ha poi ricordato le motivazioni di fondo sulle quali il movimento che rappresenta ha costruito la propria identità: la liberazione dell'uomo. E non l'uomo astratto ma l'uomo storico, concreto, attuale. La liberazione dell'uomo impone una scelta, quella degli oppressi; quella stessa scelta della comunità cristiana di base di Sapri che ha fatto parte del comitato di lotta per l'apertura dell'ospedale, ritardata dall'insipienza burocratica della mafia democristiana.

L'assemblea di Pettorano non deve essere considerata una manifestazione di protesta poichè ha un contenuto di denuncia soprattutto rivolta alle stesse strutture ecclesiali, alla CEI. Come si porranno queste strutture di fronte all'operato del vescovo di Sulmona che opera alla stregua di un «feudatario di medioevale memoria»?

Un'ulteriore testimonianza di solidarietà è stata portata dall'avvocato Costanzo di Torino che ha ricordato come avvocati e magistrati, in gran numero, sono disposti ad affiancare, nei limiti dei loro ambiti professionali, la lotta delle comunità cristiane di base. Entrando nel merito giuridico del problema posto dalla lettera di Amadio, il giurista ha illustrato quella parte del diritto canonico che definisce la giurisdizione del vescovo in un potere legislativo, giudiziale e coercitivo; in pratica la figura del vescovo racchiude in sè, per fare un parallelo con le istituzioni del nostro Paese, la figura del legislatore, del giudice e del poliziotto. Mentre i giudici dello Stato italiano non possono *inventarsi* nuovi crimini ma devono attenersi a quelli tassativamente descritti dal codice penale, questo principio di civiltà giuridica al contrario non è contemplato dal diritto canonico nella maniera più assoluta.

Proprio partendo da queste considerazioni don Franco Barbero, del coordinamento nazionale delle comunità cristiane di base, che in precedenza, durante la messa, aveva illustrato le Scritture ed il Vangelo, ha affermato che la riforma del diritto canonico creerà senz'altro nuove «gabbie» perchè non parte dal Vangelo, che è senz'altro l'unica legge del mondo cristiano, ma parte dal diritto della gerarchia e non potrà dare quindi nessuna garanzia quanto a diritti civili, proprio come accade adesso con il diritto canonico. Don Barbero ha voluto infine sottolineare come la Chiesa attuale al suo interno ha un ordinamento dai caratteri assolutistici, che consentono il verificarsi di casi come quello di don Pasqualino.

Maurizio Padula

Esplode una petroliera

DEER PARK (Texas) — Una petroliera è esplosa sabato nel porto di Deer Park (canale di Houston) nel Texas durante le operazioni di scarico. La nave, che trasportava olio distillato per la produzione di gasolio, ha preso fuoco dopo una violenta esplosione, quando, per fortuna, oltre metà del carico era già stato scaricato. L'esplosione però ha fatto saltare in aria anche un serbatoio di alcool etilico del porto. Tre marinai della petroliera sono tuttora dati per dispersi. Secondo le prime frettolose indagini la petroliera sarebbe stata colpita da un fulmine.

NELLE FOTO: In alto, la petroliera brucia inclinata sul fianco. In basso, le prime operazioni di spegnimento.

Risolto a Bologna il «giallo» del cadavere sulla ferrovia

Il suocero la vittima il genero l'assassino complici i familiari

Il delitto risale a mercoledì scorso, consumato al termine di un violento litigio - La scoperta grazie alle testimonianze dei vicini

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Clamorosamente risolto il «giallo» sull'assassinio di un uomo il cui corpo, nascosto da frasche e orribilmente rosicchiato dai topi, era stato casualmente rinvenuto ai piedi di una ripida scarpata ferroviaria venerdì scorso. Luigi Graziano di 45 anni, così si chiamava la vittima, è stato ucciso dal genero, metronotte, Claudio Gamberini di 21 anni a cui avrebbe dato piena solidarietà il resto della famiglia, vale a dire la suocera, Giovannina Bauleo di 46 anni, la moglie Achiropita Graziano di 22 anni, il cognato Raffaele di 17 anni e la cognata Carmelina Graziano di 20 anni. Tutti sono stati arrestati su ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Monti e accusati di concorso in omicidio volontario, e occultamento di cadavere.

L'omicidio sarebbe stato compiuto dopo un litigio scoppiato per futili motivi, mercoledì sera, tra le 20 e le 21, nell'abitazione dove i Graziano risiedevano, un appartamento in via Emilia Ponente 174.

L'allucinante storia è cominciata venerdì pomeriggio quando un gruppo di bambini giocando, avevano scoperto il corpo di un uomo nascosto sotto le sterpi lungo la scarpata della «cintura ferroviaria» nei pressi della località Laghetti del Rosario, in via Beverara, all'estrema periferia della città. L'uomo non aveva documenti addosso. Non sembrava possibile poter giungere alla sua identificazione nel giro di poche ore, come invece sono riusciti a fare i funzionari della squadra mobile bolognese che hanno operato in stretta collaborazione con l'Arma dei carabinieri.

Era apparso chiaro che l'uomo non poteva essere stato travolto da nessuno dei convogli merci che transitano sulla «cintura». La salma giaceva a troppa distanza dai binari, e, in ogni caso appariva sfigurato soltanto dall'assalto di topi famelici. Inoltre c'erano alcune circostanze che facevano legittimamente pensare al delitto: le scarpe che il morto calzava erano perfettamente lucide, pulite. Non portavano tracce di polvere o di fango come invece si sarebbe dovuto constatare se fosse giunto sul luogo camminando. Segno, dunque, che l'ucciso era stato scaricato in quel posto dal suo assassino. Era insomma stato freddato altrove. D'altra parte i rami e l'erba sotto la quale era stato trovato il cadavere erano stati recisi da cespugli lontano dal corpo.

Qualcuno, era evidente, aveva cercato di nascondere la salma per ritardarne il più possibile la scoperta.

Le ricerche effettuate in zona avevano portato inoltre al rinvenimento di un bossolo di proiettile perduto dall'assassino. Ma questa in ogni caso non era stata la scoperta più importante. La perizia necroscopica aveva, infatti, confermato che l'uomo era stato assassinato con un colpo di rivoltella alla faccia. Ma chi era? E per quale ragione era stato ucciso? Controllando le sue impronte digitali gli inquirenti erano riusciti a scoprire l'identità dell'ucciso. Le sue impronte figuravano negli archivi di polizia a Roma. Si trattava appunto, come si è detto del Graziano, un operaio calabrese, immigrato a Bologna quindici anni or sono. La polizia possedeva le sue impronte digitali perchè molti anni or sono era stato arrestato in Germania dove era stato accusato di aver usato violenza a una minorenne.

Perchè i parenti non ne avevano denunciato la scomparsa? La moglie, la Bauleo, quando è stata sentita dai funzionari della questura ha cercato di dare una spiegazione logica. «Non mi voleva bene. Spesso mi picchiava e non era la prima volta che abbandonava il domicilio coniugale, ma era sempre tornato a casa. Così anche mercoledì. Aveva fatto un'altra volta la valigia e uscendo di casa mi aveva detto: "Stavolta vado via per sempre"».

Un racconto parzialmente convincente, confermato anche dal resto della famiglia: dai figli, Achirotipa, Carmelina e Raffaele, dal genero, Claudio Gamberini, guardia giurata presso un istituto di vigilanza cittadino. La versione ha retto soltanto 24 ore. Dopo aver interrogato i colleghi di lavoro di Luigi Graziano, dipendente di una fabbrica di Castelmaggiore, (risulta che prima ancora che si scoprisse il cadavere la moglie accompagnata dal genero, era andata nell'azienda per chiedere notizie del congiunto), gli inquirenti sono stati messi sulla buona strada dalle testimonianze dei vicini di casa. Mercoledì sera, avevano infatti sentito le grida del litigio avvenuto in casa dei Graziano.

Una discussione violenta. La pista si è rivelata quella giusta. Per saperne di più tutti i familiari della vittima sono stati convocati in questura ieri mattina. Stavolta il «muro dell'omertà o della reciproca solidarietà» non ha retto e in serata il magistrato ha emesso ordine di cattura per tutti per concorso in omicidio e occultamento di cadavere; il Gamberini inoltre, anche per furto o ricettazione dell'arma con cui ha ucciso il suocero (recuperata su sua indicazione nei pressi di un canale).

g. p. v.

Diffuso dall'emittente «Radio onda rossa»

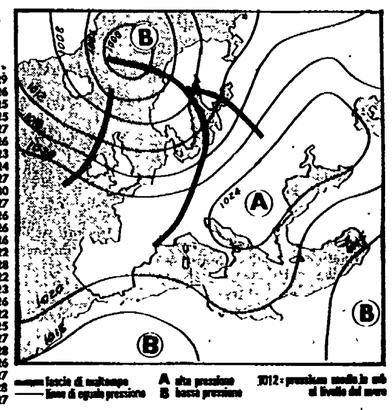
Nuovo documento dei «br» dissidenti

ROMA — Un comunicato firmato «BR» è stato recapitato l'altra sera alla redazione dell'emittente dell'autonomia romana «Radio onda rossa» che lo ha trasmesso integralmente. Il testo (le fotocopie di 3 pagine dattiloscritto) si inserisce nella polemica interna alle «Brigate rosse» e si pronuncia contro le posizioni che Morucci e Faranda attribuiscono alla «direzione strategica» e, specificamente, contro le tesi sostenute dal gruppo dei 17 «dirigenti storici» detenuti nel carcere dell'Asinara, fatto pervenire ai giornali un mese fa.

Nel documento recapitato ad «Onda rossa» si afferma che i 17 hanno dato con il loro pronunciamento «un insperato ed entusiastico sostegno alle strumentalizzazioni e mistificazioni della stampa di regime», che i «dirigenti storici», data la loro lunga detenzione, hanno ormai «un'immagine distorta e deformata dei processi della lotta di classe». Il testo analizza brevemente le «lotte spontanee» degli ultimi anni (con accenti e conclusioni sostanzialmente eguali a quelli contenuti nel documento attribuito alla Faranda e a Morucci) concludendo (come già gli altri documenti attribuiti ai «brigatisti dissidenti») che il problema all'ordine del giorno è quello «dell'allargamento e rafforzamento del movimento proletario di resistenza offensiva» ed invitando «tutti i compagni» a fare «scelte nette e chiarificatrici».

Nel documento si auspica un allargamento della discussione «per superare l'attuale stallo operativo e dare una prospettiva politica militare alla prossima campagna invernale» e si conclude con i soliti slogan delirranti «rafforzare il movimento proletario di resistenza offensiva», «costruire il partito comunista combattente». La firma è «per il comunismo Brigate rosse»; accanto c'è un disegnino che rappresenta una testa barbuta incorniciata con vicino scritto «I quadri storici li appendiamo al muro (vecchia battuta del '68)».

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	12	29
Verona	13	26
Trieste	17	25
Venezia	13	25
Milano	14	27
Torino	13	26
Cuneo	13	23
Genova	18	24
Bologna	14	27
Firenze	11	30
Pisa	13	27
Ancona	11	26
Perugia	14	26
Pescara	14	26
L'Aquila	13	22
Roma	16	28
Campob.	12	22
Bari	14	23
Napoli	14	26
Potenza	10	22
SM Leuca	19	25
Reggio C.	20	27
Messina	20	28
Palermo	22	26
Catania	15	27
Alghero	17	28
Cagliari	15	27